



Bobo Craxi Foto Ansa

QUESTIONE SOCIALISTA

**Fassino rinnova l'invito ai socialisti
«Entrate nel Pd». Craxi: «Serve tempo»**

■ Fassino rilancia l'invito a Boselli e all'area socialista: «Deve essere nel partito democratico». Il segretario della Quercia ne ha parlato in un dibattito con Bobo Craxi e Claudio Signorile e sono venute risposte diverse. La sostanza è che il

dibattito resta aperto. Bobo Craxi chiede di rallentare il processo di nascita del Pd. Si parte con Fassino. Il segretario della Quercia spiega che i rapporti tra il nascente Pd e lo Sdi stanno assumendo le sembianze di un paradosso. «Pro-

di, io e Rutelli diciamo che Boselli è necessario. E Boselli dice che non viene. Ma per quale motivo la risposta dell'area socialista deve essere no?», si chiede Fassino, aggiungendo che l'invito si estende anche alla costituente socialista: «Non dico neanche no alla costituente socialista, se questa è funzionale alla presenza dell'area socialista nel Pd». «Il problema - risponde Bobo Craxi - è il processo politico. La costituente socialista

non sarà contro il Pd, ma un partito dentro l'alleanza di centrosinistra. I Ds devono impedire di costruire il nuovo partito senza aver riconosciuto la questione politica socialista». Aggiunge Craxi: «Dai protagonisti che partecipano alla costruzione del Pd, mi piacerebbe sentir dire: rallentiamo per consentire ai socialisti di partecipare a pieno titolo alla realizzazione del progetto». Replica di Fassino: «Ma io riconosco appieno il ruolo del-

l'area socialista e chiedo a questa cultura di farne parte». Posizione diversa da Claudio Signorile: la presenza socialista «fra i protagonisti della fase costituente del Pd può servire a sciogliere una contraddizione che pesa nella politica italiana». Secondo Signorile pensare di partecipare alla costruzione di un futuro politico nel quale l'identità socialista del riformismo forte abbia dignità e ruolo è quello che vogliamo indi-

care come strada da percorrere». «L'unità dei socialisti - ha aggiunto - è il primo passo per la realizzazione di un nuovo soggetto politico, la costituente dei riformisti, di grandi ambizioni e capace di suscitare nuove speranze nella democrazia italiana». Signorile infine, non condivide la definizione data da Boselli e criticata anche da Fassino del nuovo soggetto unitario del centrosinistra come di un «compromesso storico bonsai».

Primarie a ottobre. Pd, istruzioni per l'uso

Potrà votare chiunque sia interessato al nuovo partito, candidature aperte e liste contrapposte

■ di **Simone Collini** / Roma

L'OPERAZIONE È AMBIZIOSA, oltre che inedita. E allora ci sarà da ragionare, valutare, discutere per trovare una soluzione che garantisca tutti e che tutti metta d'accordo. La

proposta di far scegliere i componenti dell'assemblea costituente del Partito de-

mocratico attraverso una «elezione aperta» sul modello delle primarie di due anni fa e sulla base del principio «una testa un voto» ha ottenuto il via libera di tutti i soggetti impegnati nel processo. Ora si tratta di darle sostanza. Ds, Margherita, associazioni e comitati per il Pd stanno lavorando su diverse ipotesi per consentire una partecipazione ampia e una rappresentanza di forze e personalità il più possibile plurale per questa platea che sarà chiamata a varare il nuovo soggetto discutendone e approvandone lo statuto (quindi regole e struttura organizzativa) e manifesto (quello redatto dai saggi viene comunemente considerato più uno strumento per aprire la discussione che non un punto d'arrivo).

Da chi sarà composta l'assemblea costituente? L'ipotesi di una divisione del tipo un terzo di iscritti ai Ds, un terzo di appartenenti alla Margherita e un terzo riservato alla società civile, che era stata avanzata qualche tempo fa, perde quota. Al momento si pensa invece di far eleggere attraverso le primarie l'intera platea. Gli unici che potrebbero godere di un «diritto di tribuna», e che quindi partecipano senza dover correre, sono i parlamentari dell'Ulivo. Diritto che probabilmente verrà esteso anche a ulivisti sinda-

Tramonta l'ipotesi di dividere la platea tra Ds, Dl e società civile in parti eguali, ora i giochi sono aperti

MARINA SERENI

Nel suo sito Dico, video, e politica

■ Nel sito di Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, il sondaggio è: «L'Ulivo dovrebbe aderire al family day? (il 61% dice di no). Nel sito - nuovissimo - di Marina Sereni (www.marinasereni.it) il sondaggio, altro stile, è sui Dico. La vicepresidente dell'Ulivo a Montecitorio dialoga in video con cittadini e elettori, annuncia un dibattito su «Donne e partito democratico», recensisce a modo suo «Il mio nome è rosso» di Pamuk e «L'impossibile volo» di Luis de Bernières. E una galleria fotografica tanto ampia da comprendere anche il cane (alano?) Kyber.

BOLOGNA

È scontro tra Cofferati e Bertolini

■ Continua a Bologna la guerra tra Cofferati e il gruppo dei «dissidenti» raccolti attorno alla Bartolini (candidata sconfitta nel 1999 da Guazzaloca. Il tema è quello del ruolo dei partiti che secondo i critici Cofferati avrebbe sostanzialmente azzerato. Secca la risposta del sindaco che ha detto di non accettare lezioni dagli sconfitti. Eppure la polemica continua anche all'esterno dei Ds, già agitati per il voto non compatto ottenuto dal segretario di federazione De Maria. Con la Bertolini, ad esempio, si schiera lo Sdi bolognese che parla di «odi verso i partiti».

ci di grandi città e presidenti di regione. Per il resto, saranno i risultati della competizione a decidere.

Chi può votare? Iscritti ai partiti e non, basta sottoscrivere una dichiarazione in cui ci si dice interessati al processo e disponibili a sostenere il Pd.

Chi può essere votato? Co-

me sopra, in più sarà necessario raccogliere un certo numero di firme (quante è ancora da decidere), come del resto era stato per le primarie dle 2005.

Come si vota? Su questo punto ci sono i maggiori nodi da sciogliere. Al momento le ipotesi in campo sono due: lista unica con preferenze oppure diver-

se liste in competizione tra loro. La prima ipotesi non è ben vista dagli appartenenti a comitati e associazioni pro-Pd, perché temono che in questo caso sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, che possono contare su strutture organizzate sul territorio. Ma anche tra gli esponenti di Ds e Margheri-

ta non tutti sono poi così convinti di andare verso una lista unica con preferenze, consapevoli un po' delle dinamiche, non tutte positive, innescate da questa procedura, un po' dal fatto che così effettivamente non sarebbe una «battaglia ad armi pari» quella che si disputerebbe in diverse zone del paese.

L'ipotesi più quotata al momento è quindi quella delle liste contrapposte. Unico timore, espresso tanto tra la società civile che tra i partiti, è che in questo caso la competizione possa sfociare in un conflitto più aspro del previsto.

Su che base si viene eletti? Non su base nazionale, come era stato per le primarie 2005. Visto che il Pd dovrà essere, nelle intenzioni dei suoi sostenitori, un partito a base federale e radicato su tutto il territorio, si sta pensando di organizzare l'elezione dei componenti della platea costituente dividendo il paese in collegi. Collegi che, sempre secondo le ipotesi che al momento riscuotono maggiore consenso, dovrebbero essere piuttosto ristretti, al massimo di estensione provinciale.

Chi viene eletto? In ogni collegio si farà il calcolo dei voti espressi per ogni lista e in base al quorum scatterà un certo numero di eletti.

Quando si vota? L'appuntamento dovrebbe essere fissato in agenda per la seconda domenica di ottobre (il 14), un po' per rievocare le primarie del 16 ottobre 2005, un po' perché è una data successiva al rientro dal periodo estivo e però precedente rispetto al periodo di discussione della Finanziaria. Due fattori che garantiscono un'ampia partecipazione...



Foto di Luca Zennaro / Ansa

Fassino contro Parisi: «Basta sermoni, più impegno»

Le condizioni degli ulivisti per partecipare al congresso Dl: Rutelli faccia autocritica

■ / Roma

«NON È POSSIBILE che tutte le mattine che salgo su un treno per partecipare a iniziative sul Partito democratico, devo leggere qualche sermone. Per questo ho deciso di reagire. Se Parisi ha chiesto di spiegarmi meglio, mi sono spiegato meglio». Piero Fassino coglie l'occasione di un incontro con i socialisti di Bobo Craxi per replicare a quanti criticano il modo in cui sta prendendo corpo il nuovo soggetto, e in particolare al ministro della Difesa, che di fronte a un primo sfogo del leader della Quercia, l'altro giorno, aveva detto di non capire. «Chi ha qualcosa da dire lo dica ma faccia pure qualcosa e si spenda senza deprimere la volontà di parte-

cipazione degli altri», insiste Fassino. «Io nel Pd ci credo e per il Pd ogni giorno metto la pelle sul bastone» (modo piemontese per dire «ci metto l'anima»). Il segretario dei Ds giudica «sbagliato dare una rappresentazione caricaturale» del processo in corso: «Tutto questo - sbotta - ha da cessare». Era inevitabile che questa fase fosse concentrata sui partiti, essendoci i congressi, ma «non è stata né burocratica né una fusione fredda» perché, incalza Fassino, «quando i teatri e il cinema che io frequento per incontrare la gente, perché non sto dietro una scrivania, sono affollati, questo dimostra che c'è disponibilità e volontà. E abbiamo tutti l'interezza a valorizzare e a non svilire tutto ciò». Come già successo il giorno prima, anche questa volta la replica di Parisi arriva a stret-

to giro: «Continuo a non capire. Di che cosa si lamenta? Del fatto che io abbia espresso insoddisfazione per il modo in cui si sono svolti i congressi del mio partito? Insisto nel mio invito: Fassino parli chiaro. E parli a tutti quelli che hanno espresso dei dubbi sul come si sta procedendo. Da Fassino, che conosco come persona seria, mi aspetto un aiuto per far nascere un partito nuovo, diverso, coinvolgente, democratico. Non basta partecipare ai congressi di sezione, occorre parlare all'Italia reale per capire che la voglia di cambiamento, di partecipazione, come dimostrano le primarie, è reale». Ma questo botta e risposta a distanza non è l'unico episodio che segnala fibrillazioni. Giulio Santagata ha annunciato che non andrà al congresso della Margherita e potrebbe non essere il solo. Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza Dl e gli ulivisti, per

bocca di Parisi, dovrebbero porre delle «precondizioni» per partecipare alle assisi nazionali di Roma. La prima: che si faccia «un'autocritica pubblica» su come è stata condotta la fase pregressuale, e che ci si impegni a avere «un processo costituente del Pd aperto», non vincolato alla diarchia Ds-Dl. Ma intanto altri strappi sono in corso: Willy Bordon che sta preparando un incontro negli stessi giorni del congresso, ha lanciato un appello a Marco Pannella, Enrico Boselli e Antonio Di Pietro: «Riapriamo, facciamo saltare questo tavolo troppo piccolo». Parole che non sfuggono, per passare sul terreno della Quercia, al leader della terza mozione Ds Gavino Angius, che condivide: «Occorre allargare la platea dei soggetti fondatori verso forze di ispirazione socialista, socialdemocratica, ambientalista, laica, repubblicana e riformatrice».

IL CASO

Due candidati sindaco del centrodestra. Berlusconi non ha ancora scelto, Fini si

Verona, Cdl spaccata. Tosi (Lega) contro Meocci (Udc)

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

Capuleti e Montecchi separati alle urne. La Cdl è spaccata anche a Verona: alle comunali di maggio sarà un duello tra due candidati sindaci, Alfredo Meocci per l'Udc e Flavio Tosi per la Lega. Il primo, ex direttore generale della Rai, è sostenuto da Casini ma anche da Berlusconi, quindi potrebbe ottenere i voti di Forza Italia oltre a quelli dell'Udc. Ma non è detto, data l'ostilità di quasi tutto il centrodestra, e non solo della Lega, verso Meocci, e la rottura fra centristi e Cdl a livello nazionale. Sulla candidatura di Tosi, giovane assessore regionale alla Sanità, Gianfranco Fini ha già assicurato

l'appoggio di An, nel caso non si fosse trovato un accordo. Dai giorni del vertice di Arcore tutte le trattative tra dirigenti nazionali sono fallite: nessuno ha fatto il «passo indietro» che avrebbe lasciato spazio a un candidato unitario. La città scagliera è però una piazza cruciale per il test politico del centrodestra, e in testa ai sondaggi c'è sempre il sindaco uscente Paolo Zanotto, ricandidato per il centrosinistra. È da quando era ancora direttore generale alla Rai che Meocci meditava di candidarsi nella sua città. Eppure la sua nomina, giudicata poi incompatibile dall'Authority

per le Telecomunicazioni, è costata alla tv pubblica una multa di 14 milioni di euro e allo stesso Meocci di 374 mila euro. «Sai che bel l'argomento da campagna elettorale...», sghignazzava giorni fa il leghista Calderoli. Ma l'Udc ha tenuto duro. Meocci è molto vicino sia al segretario centrista Cesa che a Casini, ma è anche amico di Berlusconi. E i sette anni da commissario dell'Agcom (motivo dell'incompatibilità), hanno rafforzato questo legame. Così lo stesso Cesa ieri diceva: «Se non glielo chiede Berlusconi a Meocci di fare il passo indietro, certo non glielo diremo noi...». Per l'Udc la candidatura del leghista è «un regalo a Zanotto. Noi

manteniamo la candidatura di Alfredo Meocci, che ha anche il gradimento del Cavaliere. A Verona si vince al centro», mette le mani avanti il segretario dell'Udc veneta, Settimo Gottardo, (al quale Cesa ha dato il mandato a «chiudere» il caso Verona). E da Cavaliere «non è mai arrivato il messaggio sul «passo indietro», precisa. Dal fronte leghista giurano di non dare mezzo voto a Meocci. «Verona è terra di conquista, l'altra volta l'ha persa Forza Italia», dice Gianpaolo Gobbo, segretario Lega Nord veneta: Tosi ha preso 28 mila preferenze alle regionali, ed è in pole position nei sondaggi con il 45%. Meocci è al 24%.

PARMA

Si sbrindella il Polo. L'Ulivo si unisce

PARMA Ds e Margherita probabilmente si presenteranno alle prossime amministrative con una lista unica. L'ha proposta il neo candidato sindaco del centrosinistra Alfredo Peri e i segretari di Quercia e Dl promettono una decisione in tempi brevi.

Nel centrodestra, invece, è il marasma. L'ammette Angelo Alessandri, presidente federale della Lega: a poche settimane dalla chiusura delle liste per le prossime amministrative del 27 e 28 maggio, i partiti della giunta Ubaldi (Civiltà parmigiana, Forza Italia e Udc) e An non hanno deciso nulla.

Prima Arturo Balestrieri, transfuga forzista ed ex assessore allo sport, che ha fondato una lista civica (Parnapuò). Poi, due giorni fa, l'assessore alle politiche sociali Maria Teresa Guarnieri di Civiltà parmigiana, è scesa in campo come candidato sindaco. E intanto il sindaco Ubaldi avrebbe concordato direttamente con Silvio Berlusconi la scelta di presentare un solo listone della Cdl in cui riversare i diversi personaggi politici di centrodestra, ma senza senza simboli di partito. Ora tutto è in forse, e anche la Lega nicchia: i nostri elettori, dice Alessandri, «ci votano e ci conoscono in virtù della nostra storia e del nostro simbolo»; perché dovremmo annegarci in un listone? Il sindaco, per ora, non dà soluzioni. E gli azzurri? tutto è demandato al tavolo di coordinamento provinciale nelle prossime 48 ore.